

UNIONI CIVILI. IL TESTO È NUOVO, LE POLEMICHE VECCHIE ■ DI ALESSANDRO CALVI

I Dico diventano Cus, in realtà cambia poco

■ «È un contratto civilistico che però ha rilevanza verso i terzi e nei confronti dello Stato». Sono i Cus, i contratti di unione solidale, nuova versione delle regole sulle unioni civili, presentata in Senato da Cesare Salvi. E le parole tra virgolette sono proprio di Salvi che si è augurato che su questo testo si formi un «ampio consenso parlamentare». Sul destino dei Cus la prudenza è però d'obbligo e infatti ieri molti ad essa si sono richiamati. Non tutti, però. Accanto a chi ha applaudito l'iniziativa, c'è stato anche chi non ha fatto mistero della propria irritazione. E se esemplare è stato il gelo dei vescovi, c'è stato chi, nel centrosinistra, si è spinto a dire che quello di Salvi «è un tentativo di eutanasia di un governo», aprendo scenari che vanno ben oltre la materia delle unioni civili.

«Siamo all'inizio, c'è un testo base su cui ognuno potrà presentare emendamenti per migliorarlo», ha spiegato Salvi, sottolineando anche che per la stesura si è partiti dal ddl presentato dal senatore Biondi.

Il primo elemento che salta agli occhi è che, già dal nome, cambia la prospettiva: dai diritti dei conviventi si passa a contrat-

ti relativi a una unione. Inoltre, queste regole entrano direttamente nel codice civile e non costituiscono, come i Dico, una legge a sé stante, circostanza che potrebbe non essere irrilevante per l'esito del dibattito parlamentare. Ancora: la stipulazione può avvenire anche tra persone dello stesso sesso e va fatta di fronte al giudice di pace che cura un apposito registro. Dai Cus discenderanno alcuni diritti tipici della figura del coniuge e, mentre per i trattamenti previdenziali si rinvia al rioridino della materia, si stabilisce diretta-

mente che il diritto all'eredità si maturi dopo 9 anni dal contratto. I Cus, dunque, in questa prospettiva costituiscono un accordo sottoscritto di fronte a un pubblico ufficiale che deve essere trascritto su un pubblico registro e con il quale i contraenti assumono obblighi e maturano diritti. Inoltre, a differenza dei Dico con i quali si affermava una situazione di fatto già esistente, con i Cus le conseguenze

giuridiche nascono con la stipulazione stessa, circostanza che agli occhi della Cei e di buona parte del mondo cattolico potrebbe avvicinare pericolosamente i Cus a qualcosa di simile a un matrimonio. Sotto questo profilo, è facile per i difensori della famiglia tradizionale sentirsi minacciati e infatti non sono mancate le reazioni del mondo cattolico, prima fra tutte, anche se condita da mille prudenze, quella di Paola Binetti. «Non vogliamo matrimoni di serie B - ha affermato la capofila dei teodem - . Il punto è che non si creino equivoci: vanno valutate bene le somiglianze e le differenze tra un contratto, il matrimonio civile, stipulato davanti al sindaco e questo Cus, contratto di unione solidale, che si fa davanti al giudice di pace: non ci devono essere confusioni». Dai vescovi, invece, un significativo silenzio, par-

zialmente interrotto dalla nota del Forum delle associazioni familiari nella quale, tra le altre cose, si riportano le modalità con le quali i Cus dovranno essere stipulati e si parla di «famiglia fai da te». I Cus «hanno ancora alcuni elementi che non mi convincono - sottolinea Savino Pezzotta, portavoce del family day - fanno traspari-

re una sorta di simil-matrimonio. Si tratta di valutare il testo della proposta ma rimangono alcune problematiche».

«Il testo presentato dal presidente Salvi riprende punti per me qualificanti della nostra proposta - è invece il pensiero del ministro Barbara Pollarini - Parlo della

mapa dei diritti e delle responsabilità che il disegno di legge sui Cus prevede. E del riconoscimento, seppure in forma diversa rispetto all'ipotesi dell'anagrafe prevista dai Dico, della necessità di un atto pubbli-

co che certifichi l'unione tra due persone, con l'istituzione di un apposito registro presso il giudice di pace». Positiva anche l'accoglienza da parte dei rappresentanti del mondo e delle associazioni omosessuali come Anna Paola Concia e Andrea Benedino di Gayleft, Franco Grillini, deputato di Sd, e le deputate di Rifondazione comunista-Se, Vladimir Luxuria e Titti de Simone. Di tutt'altro tenore le reazioni dal centrodestra. Con una nota congiunta i senatori della Cdl in commissione giustizia **Alfredo Mantovano (An)**, Laura Bianconi (Fi) e Massimo Polledri (Lega) bocciano seccamente il testo Salvi: «Non andavano bene i dico; non va bene il cus». In mezzo, il segretario della Democrazia cristiana per le autonomie, Gianfranco Rotondi, che non ritiene possibili confusioni con la famiglia tradizionale mentre i Cus sono in grado di dare risposte alle coppie di fatto in modo più ampio di quanto poteva accadere con i Dico.

Il testo dovrà essere licenziato dal comitato ristretto della commissione Giustizia, non prima però di una serie di audizioni di associazioni che avranno inizio dalla prossima settimana. ■

Tra i commenti
c'è chi parla
di «eutanasia
di un governo»

